

LIFE DESIGNING E CAREER COUNSELING

il problema della formazione e della certificazione
delle competenze dei professionisti dell'orientamento

Seminario di studio in onore e ricordo di Maria Luisa Pombeni

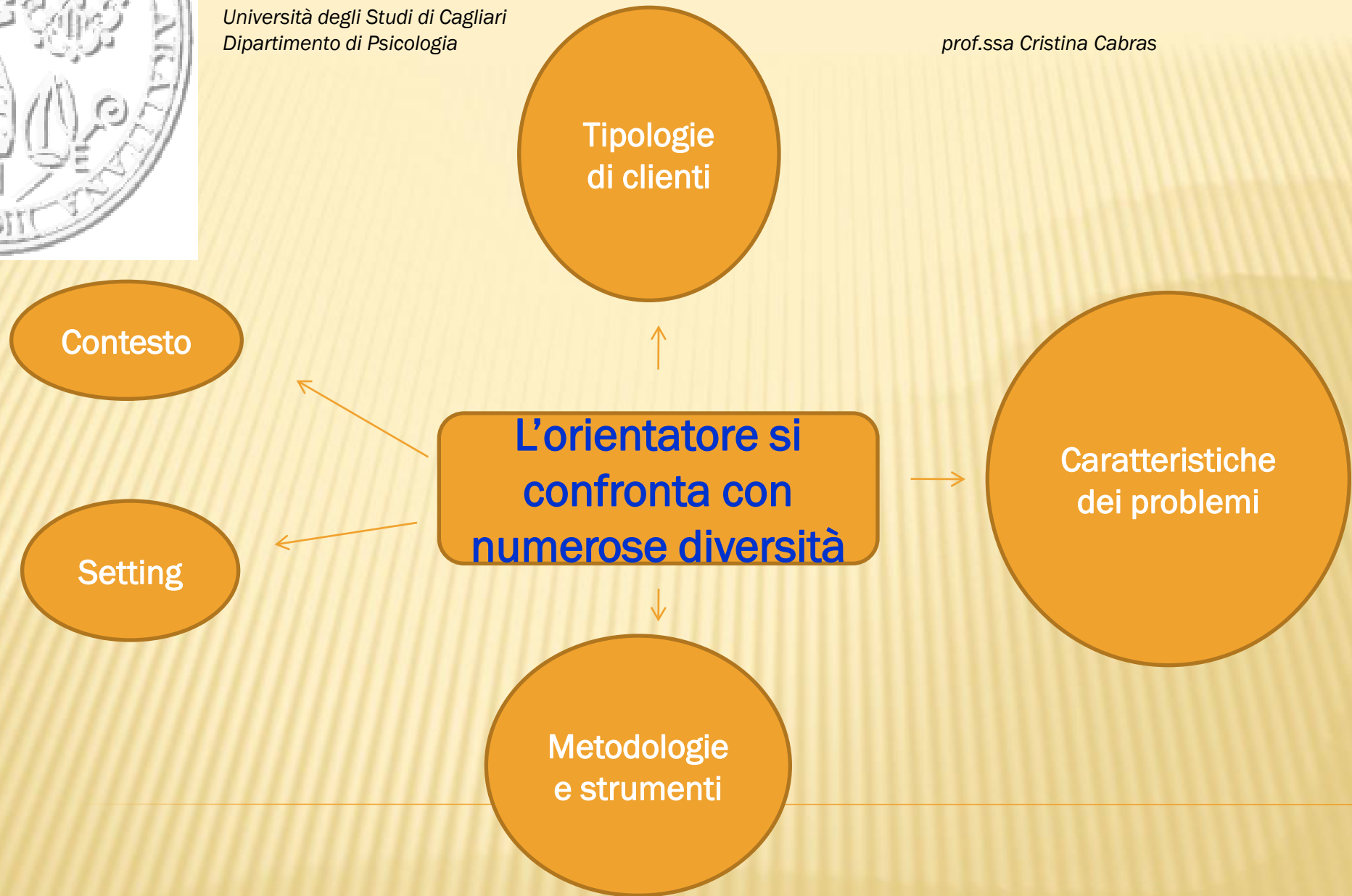
Padova, 13-14 maggio 2011

Facoltà di Psicologia, Via Venezia 12

LE COMPETENZE DELL'ORIENTATORE CHE SI OCCUPA DI MARGINALITÀ

prof. ssa Cristina Cabras
Dipartimento di Psicologia
Università degli Studi di Cagliari

ccabras@unica.it



PROFESSIONISTA DELL'ORIENTAMENTO

(delineato dalla SIO)



no pluralità di figure di orientatori

occorre ricercare taluni elementi specifici presenti nelle attività di orientamento sviluppate con soggetti **che si trovano in situazioni di peculiari vulnerabilità personali e marginalità sociali**



al fine di delineare

competenze particolari che gli operatori, impegnati in questa attività, dovranno possedere accanto a quelle più generali previste per gli orientatori

CONDIZIONI
OGGETTIVE E
SOGGETTIVE

CATEGORIE
DEFINITE PER
LEGGE

CATEGORIE
SOCIALMENT
E DEFINITE

PERSONE CON
CAPACITÀ RESIDUE
LIMITATE A CAUSA DI
DISABILITA' FISICHE
E/O PSICHICHE

PERSONE CON
CONDANNE PENALI
DI BREVE, MEDIA E
LUNGA DURATA

...

Emerge il bisogno di definire le competenze del
professionista dell'orientamento anche in relazione alla complessità
presente nelle numerose condizioni di inclusione/esclusione



Tra le
MARGINALITÀ PER ECCELLENZA
ritroviamo
I SOGGETTI IN DETENZIONE INTRAMURARIA

esclusi fisicamente e psicologicamente
dallo spazio sociale, dalle interazioni,
dal tempo presente e futuro



Se l'orientamento è supporto alla scelta

quale miglior sfida di quella presente
in un **istituto penitenziario**
in cui le scelte sono negate?

Assenza di scelte

o

grave condizione di limitazione delle opportunità

**Attività di orientamento
svolta a
favore di condannati**



**CONTRIBUISCE
AL
TRATTAMENTO
DEL DETENUTO**

non può prescindere da

- Riconoscimento dell'azione delinquenziale come negativa per se e per la società
- Riconoscimento della propria responsabilità in ordine al delitto commesso
- Revisione critica del comportamento delittuoso (storia di vita e passato)
- Positiva accettazione delle regole di convivenza sociale



possibile reinserimento sociale
PROGETTAZIONE DEL PROPRIO FUTURO



DIFFERENZE TRA LE PROCEDURE TIPICHE DELL'ORIENTAMENTO

E

quelle funzionali ed integrate al TRATTAMENTO DEL DETENUTO

scopo

metodo

contesto



LO SCOPO

Rispetto ai tradizionali interventi orientativi, **la scelta** (o il supporto alla scelta) non costituisce solo l'obiettivo primario ma assume una rilevanza specifica, con riferimento alla ricostruzione critica (bilancio) della propria esperienza di vita prima ancora che di lavoro, formazione ecc.

In questo quadro, la **scelta**, prima ancora di essere un elemento allocato temporalmente in prossimità del termine della condanna, **acquista un significato specifico già nella condizione di detenzione**, in quanto rappresenta la riconciliazione del soggetto con i valori e le regole – e dunque con le priorità ed i progetti – della comunità sociale.

Si tratta innanzitutto di un riconoscimento personale e interno al cliente, fermo restando che anche questa **attività rimane focalizzata sull'external problem solving**, senza indulgere a facili tentazioni terapeutiche o a necessità interpretative di tipo psico-dinamico.

IL METODO

L'orientamento con i detenuti, pur mutuando dagli interventi più tradizionali metodologie e strumenti, si caratterizza per **il ricorso al colloquio ed al counselling, non trascurando tuttavia situazioni gruppali** che possono favorire il riconoscimento delle reciproche esperienze ed il ripensamento critico.

Il colloquio rimane sul piano orientativo ma richiede alcuni **approfondimenti tipici del colloquio criminologico**: per esempio per estrapolare capacità trasversali apprese in esperienze delinquenziali. Ci si soffermerà in particolare su tutti quegli **elementi sopiti o denegati dal soggetto rispetto alle capacità nascoste** ma anche alle speranze, ambizioni, esperienze lavorative, altri apprendimenti nei quali è possibile rintracciare il filo rosso di un'altra esistenza, forse nel passato possibile, che l'operatore provvede ad attualizzare riportandola su un piano di realtà. Anche per evitare possibili richieste impertinenti, è opportuno che il **percorso sia molto strutturato**. Inoltre tra gli **strumenti** potrebbe essere necessario utilizzarne alcuni che indichino la **presenza /assenza di fragilità specifiche (es test su aggressività, questionari per la valutazione della recidiva specifica)**

IL CONTESTO

L'orientamento dovrebbe rappresentare una **scelta di libertà** del soggetto che esprime una domanda di aiuto al fine di affrontare in maniera costruttiva e personale le scelte (sfide) che incontra nell'arco di vita. Nulla di più lontano dall'orientamento per i detenuti che vengono indirizzati a questa **attività** in maniera **coatta**, come d'altra parte è coatta la loro vita quotidiana.

Si apre qui il tema dell'orientamento "obbligatorio" (presente peraltro anche in altre situazioni) che pone non pochi problemi agli operatori e che condiziona il percorso orientativo.

In questo quadro, risulta talvolta preferibile **"invertire" il percorso, partendo dal counseling e dal bilancio per riscoprire gradualmente il bisogno di orientamento e su questo costruire il Progetto.**

È comunque importante che il Progetto riguardi il presente ed **il futuro**, anche se lontano: ovviamente, per i detenuti in fine pena, il rilievo del Progetto diviene ancora più importante poiché sulla qualità dello stesso si gioca la stessa possibilità di positivo reinserimento sociale.



L'attività di orientamento rivolta ai detenuti richiede al
“professionista dell'orientamento” il possesso,
accanto a quelle comuni a tutti gli operatori, di specifiche

CONOSCENZE

CAPACITÀ

COMPETENZE



CONOSCENZE

- Normative che regolano il trattamento penitenziario
- Compiti assegnati ai diversi ruoli presenti negli istituti
- Elementi di psicologia della devianza e criminologia
 - Dinamiche del mercato del lavoro locale
 - Professionalità richieste
 - Opportunità formative
- Riferimenti normativi relativi alla categoria di marginalità
- Conoscenza del contesto e degli spazi operativi per quella specifica categoria
 - Articoli della Legge 354/75 (art. 21, misure alternative); Legge Smuraglia...



CAPACITÀ

Specifico training che ponga il professionista in grado di:

- tollerare lo stress
- gestire i propri sentimenti
- essere assertivo anche quando la tentazione del giudizio si fa forte
- controllo delle possibili situazioni di pairing o di richiesta di dipendenza, di richiesta/rifiuto d'aiuto, etc., di controllo della manipolazione implicita nella caratteristica di coazione di questo tipo di orientamento etc.

SUPERVISIONE



COMPETENZE

Pieno possesso delle competenze previste
per il “professionista dell’orientamento”

Colloquio

Counseling

Gestione del gruppo

+ Specifiche competenze criminologiche



PROGETTO Gagli-OFF

Attività per l'inclusione sociale di soggetti detenuti

**POR SARDEGNA FSE 2007/2013
AD ALTIORA**

Area tematica 1.c.3: Progetti che riguardano l'intero territorio regionale



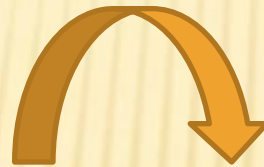
PARTNERS

- **S.O.S. S.r.l. – Servizi alla Occupazione ed allo Sviluppo**
 - **Dipartimento di Psicologia dell’Università degli Studi di Cagliari**
 - **Cooperativa Sociale “Kore”**
 - **Ente di formazione professionale “Isogea”**
-



OBIETTIVI

Favorire lo sviluppo delle **capacità personali** e la riduzione delle **criticità** derivanti dalla commissione del reato attraverso azioni orientative e inserimento lavorativo mirato



Identificare, attraverso attività di **Jail coaching** e orientamento, il **profilo** specifico di ogni detenuto e individuare il **lavoro** adatto al singolo individuo in **relazione al quadro criminologico** delineato.

La specificità della metodologia è data dalla stretta connessione tra percorso trattamentale legato al reato specifico e inserimento socio-lavorativo



DESTINATARI



Condannati per reati di:

- Omicidio
- Rapina
- Violenza sessuale

ISTITUTI
PENITENZIARI



- CC di Cagliari
- CC di Iglesias

TEMPI



16 Mesi - dal 1/10/2010 al 31/01/2012



AZIONI

- 1. Jail coaching**
 - Focus group
 - Colloqui individuali
- 2. Formazione** → Lezioni (comunicazione, gestione dei conflitti, informatica, sicurezza sul lavoro)
- 3. Inserimento lavorativo** (borsa lavoro della durata di 5 mesi)
- 4. Monitoraggio**